

## SCUOLA: DOVE VAI?

di IVANO ARTIOLI

**N**on c'è che dire, desta forte perplessità che le scuole storicamente sperimentali non abbiano aderito alla "Sperimentazione Moratti" (e senza troppo pallesare il perché ne sono seguite accuse, anche dirette, ai loro docenti, ritenuti di parte e senza entusiasmi e che non vogliono le novità); eppure si sa che da queste sono arrivate le innovazioni più significative, quando gli studenti le sceglievano cercavano nuove conoscenze-competenze, che venivano date loro con discipline non previste nei programmi ministeriali e in accordo con i provveditori, che mai negavano autorizzazioni a domande ben argomentate.

Alle elementari e medie (il "Primo ciclo" dei precedenti ministri) c'era la formazione culturale più ampia: il teatro, la musica, la storia contemporanea, la ginnastica teorica, l'arte pittorica, lo studio del territorio... Alle superiori (il "Secondo ciclo") la stretta collaborazione tra presidi ed Enti Locali, portò a un'offerta formativa secondo il tipo di imprese del posto e della loro

evoluzione tecnica. Così gli *stage* scuola-lavoro e lo studio delle lingue con scambi tra classi di Paesi diversi: Inghilterra, Francia, Germania, Spagna. E l'informatica è da anni che è applicata a tutte le discipline. E i testi che oggi sono strutturati in unità didattiche seguono le sperimentazioni delle stesse. Insomma tante cose e tutte nell'idea che la scuola non insegnasse



Il ministro della P.I. Letizia Moratti.

solamente bensì educasse; educasse al senso civico, alla padronanza delle professioni, alla sensibilità per il bello dell'arte...

I docenti cambiarono, il loro lavoro divenne più faticoso ma anche più dignitoso, importante (gli venne anche riconosciuto un valore monetario per le ore impiegate nei progetti, e perché no?) e il merito non fu solo il loro: servì la partecipazione convinta degli Organi Collegiali, che ben compresero come le possibilità per i giovani che dovevano offrirsi alle imprese dipendessero da nuove intelligenze dinamiche; andavano sviluppate le capacità creative, il saper fare non era più sufficiente perché serviva il saper progettare.

Oggi la "Sperimentazione Moratti" trova adesioni di scuole private e di altre scuole ("ben sollecitate" si legge) e gli insegnati mostrano poca convinzione e pochi slanci. E come potrebbero avere entusiasmi, visto che devono sperimentare il contenimento delle materie, l'iscrizione a scuola dei bambini con un anno d'anticipo, il maestro unico e tuttologo (che può anche godere di romantica simpatia, ma in quanto ad anacronistico ce n'è da vendere) la licenza di terza media all'età di 14 anni per poi avere giovani lavoratori, il non sostegno agli studenti che hanno difficoltà, la diminuzione del personale (via il 20% dei non docenti, via il 40% dei fuori ruolo); come potrebbero?...

E tutto in una scuola pubblica senza fondi, certo residuale rispetto alla privata e mentre sono sempre meno considerati (si pensi che per il loro rinnovo contrattuale non ci sono risorse, in presenza di un'inflazione che incide per il 2,6 e una perdita secca del potere di acquisto che va avanti da mesi).

Quest'anno c'è stata un'accelerazione delle iscrizioni ai licei, men-



Il primo giorno di scuola. Nella foto alunni, genitori e docenti.

tre sono calate ancor di più quelle agli istituti tecnici e professionali (ed è un paradosso se si considera che urgente necessità delle imprese è quella di avere tecnici in ogni specializzazione). Ma come stupirsi? Non c'è stata forse una reiterata informazione ministeriale estiva sul valore primo del classico? Poi lo scientifico. Poi quel che resta. E allora per forza che le famiglie hanno pensato fosse più opportuno iscrivere i figli ai licei, piuttosto che in istituti che sono stati presentati per ragazzi studenti di serie B e C e D.

Un bel salto all'indietro rispetto al progetto del precedente governo, che voleva superare le distinzioni gerarchiche tra le intelligenze. All'interno di un ragionamento equilibrato, esistevano giovani con propensioni diverse che andavano valorizzati tutti, nell'interesse loro e del Paese. Insomma compito dei docenti (le passerelle, il biennio propedeutico ai quattro licei, l'uso di personale capace di scoprire preferenze e attitudini, il rapporto stretto con sindaci e presidenti di Provincia) era quello di non disperdere ricchezze e di non avere scuole residuali.



Infine, come ultimo, ma non per importanza e certo solo per questo discorso, le Regioni, che devono applicare la riforma del titolo V della Costituzione senza fondi. Bella novità! Gli si dà facoltà di spesa senza il portafoglio, e con annessa canzonatura per gli assessori che per mesi hanno preparato i progetti e dei consiglieri che li hanno dibattuti. La questione è comunque delicata perché potrebbero esservi esasperati localismi, ma se ben interpretata, ovvero nella logica di restare pienamente dentro la Costituzione e l'Ordinamento scolastico nazionale, l'offerta for-

mativa guarda a interventi scuola-università, alla programmazione della qualità delle maestranze, allo sviluppo di operatori economici a ogni livello...

Sapere, oggi, fin dove il nuovo governo e il suo ministro porteranno la Pubblica Istruzione è impossibile. Per ora ci pare di tornare indietro, verso una scuola che ridiventa un'istituzione a sé, lontana dal Paese produttivo e collocando i giovani a seconda delle loro condizioni di partenza. Viene interrotto il lavoro di bravissimi docenti che andava convincentemente in senso contrario: peccato! ■

Il ministro della Difesa Antonio Martino ha insignito il generale di Corpo d'Armata in congedo Ilio Muraca della Croce d'argento al merito dell'Esercito, "quale giusto riconoscimento per la proficua attività svolta durante la sua operosa carriera". Il generale Muraca – come è noto – è membro del Comitato Nazionale dell'ANPI, incarico in cui ha profuso la sua assidua e costante passione, e collaboratore tra i più autorevoli di *Patria indipendente*. La sua attività pubblicistica è rivolta soprattutto all'approfondimento della Resistenza e della guerra di Liberazione. L'ambito riconoscimento rappresenta in modo particolare una ricompensa per la sua opera di studioso della Resistenza dei militari italiani all'estero, di cui ha curato la collana storica pubblicata in nove volumi, riferiti alle varie regioni d'Europa nelle quali i nostri soldati hanno combattuto per la libertà di quei popoli. La Presidenza e la Segreteria dell'ANPI NAZIONALE, con la Direzione e la Redazione di *Patria* esprimono al generale Muraca le più sentite congratulazioni.

